

L'ANNO CHE VERRÀ LA VIE SCOLAIRE

(Scheda a cura di Giuseppe Stefanelli)

CREDITI

Regia: Grand Corps Malade e Mehdi Idir.

Sceneggiatura: Grand Corps Malade e Mehdi Idir.

Montaggio: Laure Gardette.

Fotografia: Antoine Monod, AFC.

Musiche: Angelo Foley.

Scenografia: Sylvie Olivé, ADC.

Costumi: Claire Lacaze.

Trucco: Caroline Vlieghe.

Effetti speciali: Thomas Demarez, Omid Gharakhanian, Charles-Axel Volland.

Interpreti: Zita Hanrot (Samia Zibra), Liam Pierron (Yanis Bensaadi), Soufiane Guerrab (Messiaoud Bouffara), Alban Ivanov (Dylan), Moussa Mansaly (Moussa), Antoine Reinartz (Thierry Bouchard), Ibrahim 'Facher' Dramé (Lamine), Moryfère Camara (Issa), Gaspard Gevin-Hié (Kevin), Mahamadou Sangaré (Fodé) Redouane Bougheraba (Redouane), Hocine Mokando (Farid), Aboudou Sacko (Mamadi), Blandine Lenoir (Anne, la preside), Dylan Sanches Tavares (Brahim), Nicholas Chupin (prof. di musica).

Produzione: Mandarin Production, Kallouche Cinéma, Gaumont, France 3 Cinéma e F. Marc De Lacharrière, con la partecipazione di Canal +, France Télévisions, OCS e Entourage Pictures.

Distribuzione (Italia): Movies Inspired.

Origine: Francia.

Genere: Commedia, drammatico.

Anno di edizione: 2019.

Durata: 106 min.

Sinossi:

Nella difficile scuola di Saint Denis, l'anno scolastico che sta per iniziare porta con sé una grossa novità: Samia, insegnante trentenne, viene nominata vicepreside dell'istituto. La giovane si confronterà con una realtà completamente differente da quella di provenienza, il dipartimento dell'Ardèche: ogni giorno farà ricorso a tutta la sua passione e all'amore per il proprio lavoro per non crollare psicologicamente davanti alle criticità del nuovo contesto; problemi che spaziano da quelli disciplinari a quelli familiari e che influiscono sul rapporto tra docenti e studenti.

La principale innovazione portata da Samia all'interno dell'istituto consiste nell'adozione di un metodo educativo completamente differente da quello utilizzato in precedenza: le punizioni inflitte agli allievi indisciplinati devono avere un intento formativo e non essere fini a se stesse.

Inoltre, una complicata situazione personale, porterà la protagonista a stringere amicizia con Yanis (uno studente con difficoltà simili), cercando, in ogni modo, di far capire al ragazzo quanto sia importante avere un'istruzione con cui poter affrontare il mondo del lavoro e la vita.

ANALISI SEQUENZE

1. Titoli di testa (00:00':00" - 00:00':46")

Su schermo nero appare il logo della casa di distribuzione per l'Italia Movies Inspired; a seguire il logo della casa di distribuzione francese Gaumont. A questo punto a catturare la nostra attenzione è la voce di un uomo che, in over, dà il tempo ad alcuni suonatori di flauto, ma senza successo. Ognuno suona senza rispettare le indicazioni e la musica che ne esce non è per niente armoniosa. Conoscendo il titolo originale del film (*La Vie Scolaire*) e dove sarà ambientata la vicenda, lo spettatore può già intuire che all'interno di quella scuola qualcosa non funziona. Il suono degli strumenti si interrompe bruscamente e lascia spazio a un brusio di voci, udite sempre in voice over. Intanto, su schermo nero, vediamo delle piccole strisce bianche che ricordano quelle lasciate dal correttore roller a nastro, utilizzato dai ragazzi per correggere gli errori sui propri quaderni, e all'interno di queste compaiono i titoli di testa.

2. La preside assegna i ruoli ai professori (00:00':47" - 00:02':55")

Il film si apre con un p.p. (primo piano) della preside ripresa con angolazione dal basso verso l'alto. Segue una sua soggettiva: siamo in una grande aula dove i docenti sono seduti dietro a banchini disposti a ferro di cavallo. Così come si fa con gli alunni più indisciplinati, la dirigente richiama all'ordine i professori: c'è chi disegna, chi parla con il vicino e chi ride. Ottenuta la loro attenzione può procedere ad assegnare gli incarichi per il nuovo anno scolastico. Il signor Bouffara, prof. di matematica, sarà il docente di riferimento della classe terza SOP. Una giovane ragazza seduta a fianco della preside chiede cosa significhi quella sigla e le viene spiegato che SOP è l'acronimo di "senza opzioni", e più precisamente: senza latino, senza lingue europee e senza musica. Uno dei tanti insegnanti presenti, inquadrato in p.p., fa una battuta riguardo alla classe SOP. Le sue parole, nonostante provochino ilarità generale, nascondono una tremenda verità: «*Abbiamo preso tutti gli asini e li abbiamo messi insieme!*». A questo punto la dirigente, sentendosi chiamata in causa, controbatte: «*Abbiamo messo i "senza opzioni" insieme (...)*». La giovane che aveva chiesto informazioni riguardo all'acronimo ha un'espressione allibita nel sentire quelle parole. La diversità di vedute fra le due donne riguardo all'educazione scolastica di studenti con problemi è rimarcata anche dalla scelta delle inquadrature: si passa per stacco dal p.p. di una a quello dell'altra.

La dirigente prosegue presentando a tutto il corpo docente la signorina seduta a fianco a lei, Samia Zibra, la nuova vicepreside. Questa, a sua volta, introduce la squadra di supervisori che avranno il compito di coadiuvarla nel risolvere i problemi dei prof. con gli alunni e quelli fra i ragazzi stessi. Samia, inquadrata in p.p., mentre esce dalla stanza si volta per fare un sorriso di circostanza al commento fuori luogo, e fuori campo (off), del prof. Mohamed: «*Salvati dirigente scolastica, sei giovanissima e sei ancora in tempo*». Il movimento della signorina riprende al ralenti mentre, ancora sorridente, chiude la porta dietro di sé sulle note della musica extradiegetica: "Rise" di Herb Alpert.

3. I preparativi per andare a scuola (00:02':56" - 00:04':39")

Su schermo nero riprendono i titoli di testa accompagnati dalla musica extradiegetica iniziata nella scena precedente. Si torna a schermo nero e, in dissolvenza, sulla parte destra del quadro vediamo prima un cellulare su cui suona la sveglia (suono diegetico) e a seguire Samia che, ancora addormentata, lo prende dal comodino, lo avvicina a sé per spegnere il suono. Nella parte sinistra dello schermo compare invece, sempre in dissolvenza, l'immagine di un ragazzo che sembra svegliarsi, perché la vicepreside ha acceso la luce della sua abat-jour. Dall'alzarsi dal letto fino al momento di dare un'ultima occhiata al proprio aspetto nello specchio prima di uscire di casa, le principali azioni compiute da Samia, grazie all'uso dello split screen (schermo diviso), sono messe a

confronto con quelle di alcuni dei suoi studenti. Gesti simili che, anche se compiuti con delle differenze, sono utili a tracciare la personalità di alcuni ragazzi che la signorina fra poco incontrerà, per la prima volta, nella nuova scuola.

Il primo ragazzo che compare sullo schermo neppure aveva messo la sveglia la sera precedente, il secondo fa colazione con lo sguardo perso nel vuoto. Al contrario, la vicepresidente non solo ha impostato la sveglia sul cellulare per essere puntuale al lavoro, ma guarda l'orologio mentre fa colazione.

Quando Samia sta per uscire di casa c'è uno stacco e, sulla parte sinistra dello schermo, tornano di nuovo i titoli di testa, mentre sulla parte destra la giovane è alla guida della sua auto. Un altro stacco e l'inquadratura con la donna si allarga all'intero quadro. La vicepresidente, arrivata nel parcheggio della scuola, scende dall'auto. La ripresa, con una leggera angolazione dal basso verso l'alto e l'utilizzo del ralenti nella sua camminata verso il posto di lavoro, ne sottolinea il ruolo e l'avvenenza. Nel suo avanzare osserva in soggettiva (e anche noi vediamo tramite i suoi occhi) gruppetti di ragazzi divertirsi fra di loro in attesa dell'ingresso a scuola.

La scena si conclude con uno stacco su schermo nero dove compare il titolo del film: *L'anno che verrà* e i nomi dei due registi: **Mehdi Idir e Grand Corps Malade**.

PER SAPERNE DI PIÙ:

Su Mehdi Idir e Grand Corps Malade

Grand Corps Malade e Mehdi Idir, registi e sceneggiatori francesi. Sotto lo pseudonimo di **Grand Corps Malade** si nasconde il poeta e cantautore Fabien Marsaud. Nato nel 1977, Marsaud è cresciuto a Saint-Denis (quartiere in cui è ambientato il film) con una madre bibliotecaria e un padre funzionario territoriale. Appassionato di basket e matematica, ha subito un grave incidente che per diversi anni lo ha costretto a non camminare (da qui nasce il suo pseudonimo, "grande corpo malato") e lo ha spinto verso il mondo dello slam [poesia performativa, ndr], di cui diviene uno dei massimi esponenti francesi.

Mehdi Idir è invece nato nel 1979 e, come Marsaud, è cresciuto a Saint-Denis, appassionandosi alla danza hip hop. Da autodidatta, si è avvicinato alla regia sin da giovanissimo realizzando già nel 2002 alcuni videoclip incentrati sulla cultura urbana. Nel 2004 ha realizzato un primo documentario sull'hip hop il cui DVD, distribuito dal colosso TF1, ha venduto rapidamente più di 10 mila copie. Grazie al successo ottenuto, ha cominciato a lavorare nel settore della pubblicità e dei videoclip musicali, incrociando la strada di Marsaud e dirigendo tutti i suoi video. I due hanno poi deciso di cimentarsi con il cinema, scrivendo e dirigendo, nel 2017, *Patients*, commedia che ripercorre la vera storia di Grand Corps Malade e del suo incidente in piscina. *L'anno che verrà* è il loro secondo film.

(“Cast”, *Fimtv.it*)

4. La prima campanella dell'anno (00:04':40" - 00:05':35")

Nell'atrio interno dell'istituto, affollato da studenti agitati, suona la prima campanella e Samia si affanna a richiamare all'ordine i ragazzi. Uno stacco e vediamo il prof. di matematica mentre cerca di aprire la porta dell'aula senza riuscirci, perché qualcuno ha messo della gomma nella serratura. Bouffara rimprovera i suoi studenti per quel gesto e forse, dentro di sé, intuisce chi è stato, ma non ne ha le prove. Chiede a Yanis, il sospettato, di andare a chiamare un supervisore e il giovane, dopo essersi lamentato con il prof. perché non si ritiene un cameriere, decide di andare.

5. Yanis nell'ufficio della dirigente (00:05':36" - 06':24")

La vicepresidente è all'interno del suo ufficio insieme a Dylan e Moussa. I due supervisori stanno preparando del materiale scolastico da distribuire alla classe con il sostegno, quando Dylan se ne

esce con una battuta infelice sui questi ragazzi e la sua superiore interviene tempestivamente rimproverandolo. Yanis entra nella stanza senza chiedere permesso e subito si rivolge alla dirigente comunicandole il motivo per cui lui e i suoi compagni non possono entrare in classe. Samia lo riprende dicendogli che prima si saluta e poi non si dice Bouffara, ma prof. Bouffara. Mentre la dirigente controlla su alcuni fogli in quale classe si trovi il docente (classe terza SOP) l'attenzione del ragazzo si rivolge verso un ritratto appeso alla parete. Yanis chiede così alla vicepreside chi sia quella strana donna raffigurata con le sopracciglia simili a quelle del capitano Spock del film *Star Trek*. È la pittrice messicana **Frida Kahlo**¹ gli risponde Samia. Il giovane sorprende la responsabile per il suo interesse riguardo al cinema e, in particolar modo, quando le chiede conferma di un film realizzato sulla vita dell'artista centro americana interpretato dall'attrice Salma Hayek. Dopo aver confermato quanto detto da Yanis, Samia lo invita a seguirla e i due escono dalla stanza.

6. Gli studenti della terza SOP possono entrare nell'aula (00:06':24" - 06':44")

Samia e il prof. Bouffara osservano i ragazzi entrare finalmente nell'aula e alcuni di loro ringraziano la vicepreside con tono scherzoso. Tra questi, c'è chi le fa i complimenti per la sua bellezza, ma è Yanis a rivolgersi alla donna in maniera non appropriata, chiamandola "prof.ssa Frida Kahlo" e la signorina lo rimprovera dicendogli di non scherzare più con lei. Una volta entrati tutti gli studenti all'interno dell'aula, Samia rimane fuori e chiude la porta. Alle sue spalle vediamo arrivare Dylan e Mussa con in mano il materiale scolastico da portare nella classe terza con sostegno.

7. Samia entra per la prima volta nella classe del sostegno (00:06':45" - 00:08':06")

Samia, accompagnata dai due supervisori, entra nell'aula riservata ai ragazzi con il sostegno. All'interno c'è una grande confusione e, con grande fatica, il professore cerca di richiamare gli alunni all'ordine. La m.d.p. (macchina da presa) insiste in particolar modo sui p.p. di due ragazzi: uno di questi, con evidenti problemi psicologici, è in piedi e ripete continuamente: «*Moussa è del mio palazzo!*», e l'altro, Brahim, è l'unico seduto in silenzio e sembra chiedersi cosa abbia da spartire con quei compagni.

La vicepreside, dopo essersi presentata e aver introdotto Dylan e Moussa, consegna, prima di uscire, del materiale didattico al docente. Appena fuori dall'aula Samia si rivolge sorridente ai due supervisori esclamando: «*Divertente, avevate ragione*».

8. Le regole da rispettare sono la base per una convivenza civile (00:08':07" - 00:10':15")

Il prof. Bouffara, fin dal primo giorno, insiste con i propri studenti sull'importanza di rispettare le regole scolastiche: una di queste è avere tutto il materiale necessario per il corretto svolgimento delle lezioni. I ragazzi però sembrano non capire il perché di tanto zelo da parte del docente e continuano a fare battute su ogni frase che viene loro detta, ma l'insegnante non si fa intimidire e controbatte a ognuno di loro. La prima parte della scena è giocata tutta con campi e controcampi e il prof. rimane sempre nello spazio compreso fra la cattedra e la prima fila di banchi. Nella seconda parte, con l'uscita di Kevin dall'aula, perché in punizione, nella stanza c'è finalmente silenzio.

¹ **Frida Kahlo**. Pittrice messicana (Coyoacán 1907-1954). A partire dal 1925, in seguito a un grave incidente automobilistico che la costrinse a lunghi periodi di immobilità, si dedicò da autodidatta alla pittura. Nel 1929 sposò Diego Rivera con il quale ebbe un rapporto intenso e tormentato, condividendone l'impegno politico e la ricerca artistica, presto definita da un linguaggio personalissimo che fonde elementi surreali e naïf in atmosfere e immagini legate alla propria terra. In contatto dal 1938 con André Breton e il gruppo surrealista, Kahlo proseguì tuttavia isolata il proprio lavoro, che trovò negli autoritratti di unrealismo violento e visionario e nelle desolate, talvolta inquietanti, nature morte i temi più congeniali ("Le due Frida", 1939; "Viva la Vita", 1954). Le sue opere sono emerse all'attenzione di un più vasto pubblico, negli Stati Uniti d'America e in Europa, a partire dagli anni Ottanta anche in seguito alla pubblicazione, a cura di H. Herrera, della biografia dell'artista: "Frida: A biography of Frida Kahlo", 1983. La casa in cui visse a Coyoacán, donata allo Stato nel 1955, è stata trasformata in un museo a lei dedicato. (Fonte: *Treccani.it*).

La m.d.p., montata su carrello, parte dal fondo della classe, inquadrando il prof. in campo medio fino a stringere sul suo mezzo busto. Durante il movimento di avvicinamento della camera, l'insegnante cerca di far capire agli studenti quanto l'anno appena iniziato sia importate per tutti loro, perché al termine dovranno prendere una decisione per il loro futuro. Inoltre, nel suo discorso non può fare a meno di esprimere tutto il suo orgoglio per essere stato nominato docente di riferimento della loro classe. E conclude dicendo che, qualunque sia la loro intenzione di comportamento, «*Ci sarà qualche regola da rispettare*». In quel preciso momento Kevin apre la porta dell'aula e, affacciandosi all'interno, ripete le ultime parole dell'insegnante con tono scherzoso e, così facendo, fa ridere tutta la classe.

9. Samia seda una rissa sul nascere (00:10':16" - 00:10':35")

In questa scuola far rispettare le regole non è certo la cosa più semplice, e ne abbiamo la dimostrazione in questa scena in cui la vicepreside interviene tempestivamente per sedare, sul nascere, uno scontro fra due ragazzini nel cortile dell'istituto. Nessuno degli studenti presenti, prima dell'arrivo di Samia, è intervenuto per dividere i due, anzi, si sono accalcati sorridenti per assistere alla rissa.

10. I due ragazzini sono nell'ufficio della vicepreside (00:10':36" - 00:11':51")

Samia restituisce il quaderno a ciascuno dei due ragazzini coinvolti nella rissa con una nota disciplinare da far leggere e firmare ai genitori. E mentre i due studenti escono dalla stanza fanno il loro ingresso Dylan e un suo collega. Il primo va a sedersi di fronte alla vicepreside e la donna gli chiede subito se sia normale, già il primo giorno di scuola, questo tipo di comportamento da parte degli alunni. Il supervisore, dopo averle spiegato di non preoccuparsi perché è una cosa usuale, le comunica che da oggi è iniziata la "Simpson Challenge": una gara fra i supervisori che prende spunto dalla sigla iniziale dei *Simpson*, in cui il personaggio Bart scrive tante volte sulla lavagna di classe una frase idiota per punizione. Così fanno loro con gli studenti finiti in castigo.

I due supervisori ridono a crepappelle nel raccontare alla vicepreside le frasi che hanno fatto scrivere ai ragazzi in punizione negli anni precedenti; Samia ascolta e fa un sorriso di circostanza: secondo la sua formazione, la punizione deve essere educativa, altrimenti è inutile.

11. Samia racconta a Moussa come è arrivata alla scuola di Saint Denis (00:11':52" - 00:13':39")

Mentre controllano l'uscita dei ragazzi dal cancello della scuola, Moussa e Samia hanno il tempo di scambiare qualche parola. Veniamo così a sapere che la giovane ha seguito le orme della madre, che lavora nella scuola come insegnante. Continua poi a raccontare di essere giunta a Saint Denis per due motivi: lavorare in ambienti difficili le risulta più stimolante e, inoltre, ha seguito il desiderio di avvicinarsi a Parigi per motivi personali.

Moussa, vedendo uscire Yanis insieme a un suo compagno, racconta a Samia uno spaccato importante della vita dell'alunno; ha il padre in carcere da due anni ed è sua madre che si prende cura di lui.

12. Yanis rientra a casa (00:13':40" - 00:14':55")

Yanis rientra a casa, il primo giorno di scuola è terminato. Dall'ingresso la m.d.p. lo segue con una panoramica verso sinistra mentre passa in salotto, e quando la madre, seduta sul divano con a fianco sua figlia piccola, gli chiede come sia andata, il ragazzo sembra non ascoltarla e la incalza chiedendole di poter andare con lei, il giorno seguente, al parlatorio a trovare il padre. La donna si rifiuta, perché l'indomani, alle 14.00, Yanis avrà lezione e la scuola, per il momento, deve essere la sua priorità.

Nell'attesa che la sorellina vada a giocare alla PlayStation con lui, il giovane si affaccia alla finestra del soggiorno per salutare, nella strada di sotto, il suo migliore amico, seduto in sella a una motocicletta. I due scherzano su alcuni stereotipi attribuiti alle loro origini e, a dar manforte a Yanis in questo gioco, arrivano anche la madre e la sorellina, ma basta guardare le loro risate, gli sguardi intensi, per capire quanto sia profonda l'amicizia che li lega.

13. L'elezione dei rappresentanti di classe della classe terza (00:14':56" - 00:17':19")

La classe terza "senza opzioni" è riunita nell'ampia aula già vista nella prima scena del film. Gli studenti sono lì per eleggere i propri rappresentanti di classe, cioè i due delegati che dovranno rappresentare i loro compagni durante i tre consigli di classe che ci saranno nel corso dell'anno. La m.d.p. con ottica grandangolare, montata su carrello, parte dal p.p. del prof. Bouffara e, muovendosi all'indietro, va ad allargare il campo di ripresa, così da mostrare gli alunni seduti ai banchi disposti a ferro di cavallo. La scena è girata nella stessa aula in cui si è svolta la prima scena ma, a differenza di quest'ultima, in aula c'è silenzio, fino al momento in cui uno dei ragazzi, per prendere in giro Kevin, gli dice che è «(...) *da sostegno ambulante*». Tali parole scaldano gli animi e accendono una discussione riguardo la classe con il sostegno.

Il docente cerca di smorzare i toni fin da subito: «*Basta adesso! Con questa storia di quelli del sostegno basta!*», ma Yanis non può fare a meno di commentare: «*Sì, ma là dentro non sono geni, quanto meno*». Il prof., con tono paternalistico, cerca di far capire ai suoi studenti che: «*non è questione di essere dei geni, ok? È solo che nella vita ognuno di noi è diverso, ognuno ha il suo modo di imparare. Purtroppo non c'è gente che si adatta al sistema scolastico classico. Dunque, per loro si adatta il sistema. Questo per stimolare tutte le loro capacità, capito?*». L'idea di alcuni ragazzi rimane quella che, una volta entrati nella classe con sostegno, non ci potrà essere nessuna possibilità di riscatto, nemmeno nel mondo del lavoro, e coloro che l'hanno frequentata dovranno accontentarsi di svolgere una professione umile. L'insegnante interrompe l'accesa discussione e riporta l'attenzione sull'elezione dei due rappresentanti che, come dice la vicepresidente, inquadrata in campo a due con il prof. di matematica, dovranno essere un ragazzo e una ragazza.

Con l'inquadratura successiva, un campo largo, si crea un'ellisse temporale, perché si passa al momento dello scrutinio e alla successiva elezione dei due rappresentanti di classe: Amel e Yanis.

14. La lezione di musica (00:17':20" - 00:18':56")

Inquadrato in p.p. con ottica grandangolare, il prof. di musica scandisce il tempo e i ragazzi iniziano a suonare il flauto, ma nessuno di loro rispetta le indicazioni. L'audio iniziale di questa scena l'avevamo già sentito al principio del film come suono extradiegetico, mentre stavolta diventa diegetico. Uno stacco e la m.d.p. montata su carrello si muove da sinistra verso destra sui p.p. dei ragazzi impegnati a cercare di suonare lo strumento senza riuscirci. Dopo qualche secondo l'insegnante interrompe quello strazio e chiede a una ragazza di farlo da sola, ma anche questa scelta non porta ai risultati sperati. Il prof. pian piano sta perdendo completamente il controllo della classe e così tenta la strada dell'ensemble. La decisione si rivela ancora sbagliata: «*Ok, non siamo minimamente pronti per suonare tutti insieme, ma non fa niente ci arriveremo, ho molta fiducia*».

Mentre l'insegnante di matematica tiene testa all'esuberanza della classe, il prof. di musica non ci riesce minimamente. Nonostante cerchi in tutti i modi di essere accomodante con i suoi alunni, arrivando a proporre loro di suggerire dei brani che vorrebbero suonare, questi ormai lo hanno inquadrato come persona "strana", perché non termina mai le frasi e, su suo invito, sono i ragazzi a doverlo fare. Nella parte finale della scena la situazione gli sfugge di mano completamente quando, rivolgendosi agli studenti, esclama: «*Io voglio essere alla mano, non c'è problema... Sì, ma non prendetemi per un... ?*». La camera va a inquadrare in campo medio Yanis che esclama: «*Un coglione!*».

Il prof. rimane allibito da quanto sentito e, subito, inquadrato in p.p. di profilo, chiede: «*Chi... ?*». Nemmeno il tempo di aggiungere altre parole che Yanis, questa volta inquadrato in p.p., ripete: «*Un coglione!*».

15. Il colloquio di Yanis con la vicepresidente (00:18':57" - 00:20':17")

I primi secondi della scena in cui Yanis è inquadrato in p.p., seduto alla scrivania, mentre ascolta le parole della vicepresidente, rappresentano quello che nel linguaggio cinematografico si chiama piano di ascolto. Sentiamo la donna chiedere al giovane quali siano i suoi propositi per l'anno appena iniziato e se abbia intenzione di farsi espellere dalla scuola. Samia inizia a perdere la pazienza quando Yanis cerca di cambiare discorso commentando, di nuovo, le sopracciglia di Frida Kahlo. Se il ragazzo insulterà ancora un insegnante sarà costretta a chiedere un provvedimento disciplinare al consiglio scolastico. La separazione netta di ruoli fra il docente e il discente è ribadita dall'utilizzo quasi esclusivo del campo-controcampo durante tutto il dialogo.

La giovane donna, dopo aver ordinato a Yanis di uscire dalla stanza, rimane da sola in compagnia delle sue preoccupazioni e la camera si concentra sul suo p.p., reso ancor più malinconico dalle note iniziali di una musica extradiegetica in sottofondo sonoro.

16. La Maison d'Arrêt des Hauts-de-Seine (00:20':18" - 00:20':49")

La m.d.p. inquadra in campo lungo l'ingresso della Maison d'Arrêt des Hauts-de-Seine, uno dei penitenziari di Parigi. Il bilanciamento dell'inquadratura, dove a un cielo completamente nuvoloso è riservata una porzione minoritaria rispetto all'edificio, il tipo di color tendente al blu, realizzato nella fase di color grading, e la musica malinconica, iniziata sul finale della scena precedente, descrivono bene la forte emozione suscitata dal quel luogo nei nostri protagonisti.

Con uno stacco si passa all'interno dell'edificio di correzione dove Yanis, sua mamma e la sorellina, appena usciti dalla sala colloqui, camminano verso l'uscita principale. Al di fuori del penitenziario, lo sguardo del giovane non può fare a meno di incrociare quello della sua vicepresidente, messasi in fila per superare i controlli d'ingresso. La scelta di non far dialogare i due è più forte di mille parole: è un inno al rispetto del dolore dell'altro.

PER SAPERNE DI PIÙ:

Color correction e color grading

Quando il colore di una clip video deve essere corretto interviene il **colorist**, un professionista sempre più importante anche nel panorama del cinema e della televisione italiani.

Il colorist esegue due tipi di intervento sul filmato: la **color correction** e il **color grading**.

La *color correction* è la prima parte del lavoro: il colorist corregge il colore complessivo delle immagini e delle scene contenute nel video, così che tutto appaia più bilanciato. Quasi sempre occorre lavorare sui contrasti, aumentare o diminuire la saturazione, dosare luci e ombre. Grazie alla *color grading* sarà possibile suscitare stati d'animo (rosso passionale? arancio amichevole? azzurro rassicurante?), ambientare la scena in un momento della giornata immediatamente riconoscibile (aggiungere i colori accesi dell'alba o rendere diurna una scena girata in notturna), suggerire un'ambientazione (blu nordico? arancio desertico?).

(Approfondimenti/blog, "Color correction e color grading: conosci le differenze?", *Espero.it*)

17. Samia incontra il suo compagno (00:20':50" - 00:21':10")

La camera montata su carrello si muove da sinistra verso destra e punta il suo 'occhio' all'interno di alcune celle di sicurezza protette da un vetro molto spesso, dove i parenti incontrano i propri cari reclusi all'interno della struttura.

Il movimento della m.d.p. termina nel momento in cui vediamo Samia poggiare entrambe le mani sul braccio di un uomo seduto di fronte a lei, mentre i due dialogano.

Per creare pathos nello spettatore, la musica extradiegetica si arricchisce dei suoni diegetici del carcere: rumori di chiavi, cancelli e celle che si aprono e si chiudono.

18. Yanis va a scuola (00:21:11" - 00:23:53")

La steadycam segue alle spalle Yanis e sua sorella mentre escono dall'appartamento per andare a scuola, e il ragazzo ascolta con grande interesse e partecipazione la fiaba raccontata dalla ragazzina. Una volta fuori casa, l'operatore (steady-man) cambia fluidamente la propria posizione rispetto ai protagonisti della scena e li segue lateralmente, così da poter permettere allo spettatore di vedere i loro volti. Giunti in una piazzetta non lontano da casa, il fratello maggiore invita la piccola ad andare a scuola con l'amichetta appena incontrata, perché lui non riesce ad accompagnarla. E grande è la sua sorpresa quando, di fronte a lui, vede Fodé impegnato, di prima mattina, a cercare di riparare la moto. Yanis lo convince a lasciar perdere e a farsi accompagnare a scuola. La steadycam intanto continua a seguire il giovane studente in piano sequenza e lo farà fino al cancello d'ingresso dell'istituto. Nella breve passeggiata Fodé confessa all'amico di voler cambiar vita e di aspirare a trovare un lavoro serio, ma il discorso fra i due si interrompe. Yanis è avvicinato da Farid, un compagno di classe con l'abitudine a inventare bugie e Fodé, conoscendo il tipo, preferisce allontanarsi. Il nuovo accompagnatore racconta all'amico che il giorno precedente, tornato a casa dopo la scuola, ha trovato suo padre in compagnia del famoso calciatore Cristiano Ronaldo a mangiare dei biscotti. Durante il percorso per raggiungere l'edificio scolastico, ai due si aggiungono altri compagni di classe e, pian piano, la musica extradiegetica, iniziata nella scena precedente, prende il sopravvento sui dialoghi, finché non è interrotta dal suono della campanella.

19. La "challenge" fra Dylan e Moussa (00:23:54" - 00:25:32")

Fra Dylan e Moussa continua la sfida a chi inventa la miglior battuta sugli studenti e una nuova occasione si presenta loro quando al cancello della scuola, poco dopo il suono della campanella, arrivano due ragazzini. Il primo studente viene bullizzato per i suoi capelli colorati e la cartella troppo grande, a detta di Dylan; il secondo per le sue origini asiatiche. Anche la signorina Zibra, arrivata in ritardo perché qualcuno ha spezzato lo specchietto della sua auto, è oggetto delle loro stupide battute.

20. Il colloquio di Farid con la vicepresidente (00:25:33" - 00:28:41")

Dopo aver ricevuto una punizione da Dylan, Farid è a colloquio con la vicepresidente. A causa dell'ennesimo ritardo il supervisore gli ha fatto scrivere più volte sul quaderno la frase: "No, non sono stato preso in ostaggio da dei tizi molto strani per strada". Nel dialogo con lo studente, mostrato mediante tecnica del campo-controcampo, Samia elenca al giovane i frequenti ritardi e le scuse più assurde inventate per cercare una giustificazione. Alla fine l'alunno è costretto ad ammettere di avere, in alcuni casi, esagerato e come punizione, i giorni seguenti, dovrà farsi trovare ogni mattina alle 8:25 di fronte all'ufficio della vicepresidente.

21. La vicepresidente mette in dubbio l'efficacia delle punizioni adottate (00:28:42" - 00:29:18")

Samia si affaccia in un'aula contigua al suo ufficio dove, all'interno, Dylan ha sistemato nove ragazzi cacciati di classe dai professori perché indisciplinati. Di questo la vicepresidente si lamenta con il supervisore, perché i docenti ricorrono a questo tipo di punizione con troppa facilità. Secondo il supervisore, invece, non ci si devono fare troppe domane a riguardo: in quella scuola ci si è sempre comportati così.

La personalità superficiale di Dylan continua a manifestarsi anche nel dialogo successivo con Samia, quando fa una battuta sulle origini geografiche della vicepreside. L'uomo, però, viene messo a tacere facilmente dalla donna, perché oltre a non risultare per niente simpatico, non conosce nemmeno la corretta provenienza della signorina Zibra.

Nel frattempo, nell'ufficio si presenta Reda che, ancora una volta, è arrivato in ritardo e subito, con grande zelo, Dylan si offre di occuparsene.

22. A cosa serve la matematica? (00:29':19" - 00:32':32")

Il prof. Bouffara dopo aver fatto rientrare Kevin in aula, manda Issa alla lavagna per risolvere una funzione. Il ragazzo, dando solo un'occhiata all'esercizio, si lamenta perché secondo lui è troppo difficile. Il docente lo invita a provare lo stesso; l'importanza di risolvere quella funzione è insita nel percorso logico seguito per arrivare a ottenere il risultato corretto. Ma il problema principale in questo momento è il comportamento di Yanis, che interviene continuamente per disturbare la lezione, arrivando persino a offendere alcuni dei compagni. E quando il docente lo richiama per l'ennesima volta invitandolo a calmarsi, il ragazzo chiede a cosa serva risolvere le equazioni.

Bouffara gli risponde come farebbe un padre con il proprio figlio: *«La matematica è una materia che serve ad avere logica e rigore. Serve a non farsi raggirare nella vita e poi serve a capire che non importa qual è il problema, c'è una soluzione, anche il più complicato: tutto si risolve nella vita. Serve anche a diventare maturi e diplomarvi, se ce la fate»*. Non tutti rimangono colpiti da queste parole e la m.d.p. va a catturare in p.p. l'atteggiamento di alcuni alunni: c'è chi ascolta, chi sbadiglia, chi guarda il cellulare, ecc. Compito della scuola, attraverso lo studio delle varie materie, è quello di fornire agli studenti delle conoscenze che saranno loro utili nel mondo del lavoro.

L'insegnante gli parla del diploma, perché crede profondamente in loro e sa che, impegnandosi, possono ottenerlo, meglio dire ne è convinto. La conoscenza li aiuterà a trovare un buon impiego e questo potrà offrirgli una possibilità di riscatto dalla dura vita delle periferie. In questo difficile cammino non vuole lasciare indietro nessuno, come testimonia l'acceso scambio di opinioni con Yanis, e rivolgendosi al ragazzo esclama: *«anche tu, di fatto, hai una mente molto, molto sveglia. Sei uno che sa ragionare e questo grazie alla scuola, sappilo»*. Quello studente ha del potenziale e, nonostante il giovane sostenga di essere sveglio non grazie alla scuola, ma alla "street", il prof. Bouffara continuerà a credere in lui.

23. Devi studiare per te stesso (00:32':33" - 00:33':52")

Yanis, seduto su degli scalini di fronte a un palazzo, ascolta incredulo e sorridente i consigli di Fodé. Il "fratello maggiore" lo invita a cambiare comportamento a scuola, a farsi coinvolgere durante le lezioni e a tenere bene a mente che non importa se un professore è buono o cattivo, lui deve studiare per se stesso. La motivazione del volto incredulo del giovane studente la comprendiamo nella seconda parte della conversazione fra i due, quando Fodé parla a Yanis di come, nel suo lavoro di pusher, sia salito di livello e, adesso, si trovi a poter distribuire grosse quantità di stupefacenti.

Le contraddizioni presenti in questa scena non finiscono qui, perché a un certo punto Fodé chiama alcuni bambini e, dopo avergli dato 20 euro, gli chiede di andare dal fornaio a comprare due "tropico" e un Kinder Bueno; utilizzando un linguaggio in codice per farsi portare delle dosi da rivendere.

La scena, oltre a descrivere in maniera abbastanza approfondita il carattere dei due ragazzi, è interessante anche dal punto di vista della scelta delle inquadrature: nelle prime due, Yanis e il suo amico sembrano essere soffocati dai palazzi popolari intorno a loro e questo testimonia quanto sia difficile emanciparsi da quel luogo.

24. Il prof. Bouchard si lamenta del comportamento di Yanis (00:33':53" - 00:35':37")

Nell'aula professori la m.d.p., montata su carrello, avanza verso un gruppetto di docenti seduti intorno a un tavolino. Con loro c'è anche la vicepreside e si discute in maniera informale del comportamento di Yanis. Stavolta a lamentarsi è Thierry Bouchard perché il ragazzo gli manca continuamente di rispetto, accusandolo di avere metodi nazisti e una faccia che è un incrocio fra il figlio di D. Trump e V. Van Gogh. Gli altri insegnati non negano certo l'indisciplina dello studente, ma Samia e il prof. Bouffara cercano di fargli capire come dietro quella dura scorza si nasconda un ragazzo intelligente che, se opportunamente stimolato, può raggiungere gli obiettivi richiesti dal sistema scolastico.

25. La lezione di educazione fisica (00:35':38" - 00:36':34")

Nel cortile della scuola, il prof. di educazione fisica incita in maniera del tutto 'particolare', e cioè con parole volgari, gli studenti della classe terza a dare il meglio nell'attività che lui ha inventato: calcio con i rollerblade ai piedi, in un campetto improvvisato nel parcheggio della scuola. E quando un'alunna che sta per entrare in campo si rivolge all'insegnante rimproverandolo per gli epiteti volgari affibbiati ai suoi compagni, lui le risponde: *«È il linguaggio che si usa nello sport... Io vi preparo ad alto livello»*. La m.d.p. segue l'accesa partita alternando campi larghi e inquadrature strette. Ogni tanto qualcuno cade, ma subito si rialza e il gioco riprende, finché non viene interrotto quando Kevin, non riuscendo a frenare, va a schiantarsi contro il muro della scuola.

26. Kevin è in presidenza (00:36':35" - 00:37':50")

La scena si apre con una soggettiva di Kevin che osserva Samia, la preside e il prof. di educazione fisica chinati su di lui per sincerarsi delle sue condizioni di salute. Il docente sottolinea come non sia successo nulla di grave e che questo tipo di incidenti sono normali nello sport. Non la pensano così: la preside, la vicepreside e, soprattutto, i due sanitari intervenuti a medicare il ragazzo e accompagnarlo al pronto soccorso; nonostante Kevin non abbia perso il suo umorismo, si è comunque fratturato il naso.

Il prof. di educazione fisica, rimasto insieme alle due donne, viene rimproverato perché propone attività troppo pericolose agli studenti. Il campo-controcampo utilizzato dai registi alterna inquadrature con inclinazione dal basso verso l'alto, a mezzo busto, per la preside e Samia, a quelle del docente, ripreso in p.p., con inclinazione dall'alto verso il basso, per accentuarne la posizione di inferiorità nei confronti delle sue superiori. E, infatti, all'insegnante non rimane che capitolare: il rischioso calcio su pattini in linea dovrà lasciare il posto al ping pong.

27. Yanis ce la può fare, basta che lo voglia (00:37':51" - 00:40':48")

La vicepreside ha di nuovo convocato Yanis nel proprio ufficio per chiedere spiegazioni riguardo alle lamentele ricevute dal prof. Buchard. Il ragazzo cerca dapprima di giustificarsi, poi, capendo che questa non è la maniera corretta di parlare all'educatrice, inizia a prendersi le sue responsabilità e si scusa. Samia cerca però in tutti i modi di capire il motivo di tale comportamento da parte del ragazzo a cui non interessa nessuna materia se non lettere. Yanis inizia così a conversare in modo costruttivo chiedendo alla vicepreside quale sia il senso di dover studiare tutte quelle materie e dove lo porterà lo studio, perché non riesce a capirne la motivazione. La vicepreside spiega che tutte quelle nozioni gli saranno utili in futuro e subito lo incalza: *«C'è qualcosa che ti interessa adesso?»*. La m.d.p. riprende l'intero dialogo attraverso l'uso del campo-controcampo, ma con una piccola differenza fra la prima parte (analizzata fino ad adesso), in cui Yanis e Samia, inquadrati entrambi in p.p., sono posizionati sul lato opposto del quadro rispetto a quello dove dovrebbero stare per avere un corretto bilanciamento. Nella seconda parte, quando il giovane spiega che è grazie al padre se guarda molti film e molte serie TV, la camera esegue una leggera panoramica

verso sinistra fino a riportare il soggetto al centro dell'inquadratura, e anche nell'immagine successiva la signorina è al centro del quadro.

La conversazione diventa molto più confidenziale nel momento in cui i due affrontano il tema della carcerazione dei propri cari, fino a quando la vicepreside non chiude improvvisamente l'argomento e torna a parlare al ragazzo del suo futuro. Visto che è appassionato di cinema (guarda film di mafia come *Scarface*, di Brian De Palma, o *Quei bravi ragazzi*, di Martin Scorsese, e quelli francesi), dopo la scuola potrebbe imparare uno dei tanti mestieri presenti nel cinema.

Samia conclude il colloquio rivolgendo un accorato appello al ragazzo: «*Devi fare qualcosa Yanis, adesso hai preso una brutta piega ed è davvero un peccato, perché lo so che sei molto meglio di così*». Il giovane, non credendo fino in fondo nelle sue possibilità, le risponde: «*E se invece non fosse così?*». La m.d.p. torna a inquadrare in p.p. Samia che, commossa, scuote la testa come a dire: sono più che convinta delle parole appena dette. Su quest'ultima inquadratura prende avvio una musica extradiegetica dai toni malinconici.

28. Scene di vita quotidiana (00:40':49" - 00:41':22")

È ormai inverno e, al di fuori della scuola, la neve ricopre in parte le auto e la strada. In campo lungo vediamo gli studenti entrare all'interno del cancello dell'edificio scolastico, mentre nell'inquadratura successiva, la m.d.p., posizionata al di sopra delle porte dello stabile, con una ripresa a piombo, li osserva uscire. Segue una serie di brevi riprese in cui si succedono scene di vita quotidiana all'interno della scuola e, fra queste, ricordiamo quella riservata al prof. di educazione fisica che, oltre ad adottare un linguaggio completamente diverso rispetto a quello udito in precedenza, ha messo alcune reti da tennis nel parcheggio interno all'edificio per far giocare gli alunni della classe terza a una specie di tennis rielaborato da lui.

29. Nell'ufficio di Samia c'è sempre qualcuno (00:41':23" - 00:43':28")

Nell'ufficio della vicepreside, Samia comunica a una madre che sua figlia è stata reintegrata in classe dopo aver scontato la punizione. La mamma si congeda e, dopo essere venuta a conoscenza delle origini algerine della vicepreside, si congratula con lei in arabo, perché le fa piacere vedere degli algerini ricoprire posti di lavoro così importanti, ma la signorina Zibra le fa presente di non parlare quella lingua. Appena uscita una persona, ne arriva un'altra e questa volta tocca a Lamine, che, venuto a prendere il libretto delle assenze, sente un pezzo rap in sottofondo (musica diegetica) e chiede alla vicepreside se stia ascoltando Shurik'n e la donna, sorpresa, risponde di sì. Appena lo studente lascia l'ufficio fanno il loro ingresso Dylan e Moussa, impegnati a spettegolare riguardo alla festa organizzata a casa di Mohamed, il prof. di biologia. Dylan scommette che la preside porterà Patrick, il suo fidanzato, poi, rivolgendosi a Samia, le chiede, ridendo, se verrà accompagnata da Bouffara e per la terza volta la donna lo mette subito a tacere.

Ultimo a entrare nell'ufficio di Samia è Reda, chiamato da lei perché arrivato di nuovo in ritardo. La giovane non fa quasi in tempo a rimproverarlo che subito Dylan si offre di pensare personalmente alla punizione per il ragazzo e così lo accompagna fuori dalla stanza.

30. Dylan acquista dell'erba di Rada (00:43':29" - 00:43':59")

Stavolta il supervisore non può fare nulla per coprire i ritardi di Reda, nemmeno se l'alunno gli promette di portargli l'erba come è solito fare, perché il fatto è avvenuto davanti alla vicepreside.

31. La festa a casa di Mohamed (00:44':00" - 00:49':23")

La festa a casa di Mohamed è affollata di persone; la steadycam accompagna lo spettatore dalla terrazza dell'abitazione fino al suo interno dove sono presenti molti dei docenti e supervisori che

abbiamo incontrato a scuola e, tra questi, vediamo anche Samia e la preside, accompagnata da Patrick.

Il montaggio alterna la festa degli adulti a quella dei ragazzi – “*due universi adiacenti con molte problematiche irrisolte in comune*” (Cfr. Pyndaro, *Moviemag.it.*, 28 novembre 2020).

Gli studenti parlano delle loro prime esperienze sessuali e, in particolar modo, si divertono a fare domande sempre più specifiche sull’argomento “prima volta” al loro compagno Farid, mettendolo alla berlina. Solo l’arrivo di Fodè che toglie subito di mano a Yanis una canna, interrompe il loro gioco.

Uno stacco e si torna in terrazza dove il regista passa a raccontare, con la tecnica del campo-controcampo, la simpatica discussione fra Buoffara e Samia. Nella religione islamica è più grave bere un bicchiere di vino, come sta facendo la vicepresidente, o fumarsi una canna come sta facendo il prof. di matematica? Ai loro p.p. si alterna un campo a tre in cui Dylan, Moussa e la sua ragazza seguono il dialogo come se fossero a una partita di tennis, muovendo il capo a destra e sinistra con regolarità. Grazie alla sua grande capacità oratoria e di argomentazione, Samia sembra avere la meglio su Messaoud. La donna, definendosi una buona miscredente, volta le spalle all’uomo e va a prendersi un altro bicchiere di vino. La m.d.p., montata su carrello, stringe sul p.p. di Bouffara il quale, mantenendo lo sguardo fisso davanti a sé, accende la sua canna e fa il primo tiro, accompagnato dal brano rap “Shelly Anne” di Red Rat, musica che unifica la sequenza appena iniziata. Il fumo che espira il professore funge da dissolvenza per passare, di nuovo, all’interno della casa in cui si trovano i ragazzi, dove, sempre in p.p., vediamo un giovane espirare anch’esso del fumo (analogia formale).

Il montaggio mostra adesso una sorta di “viaggio” da una festa all’altra, effettuando un piano sequenza “virtuale” in cui si cambia contesto mediante transizioni, realizzate prevalentemente in computer grafica (CGI-Computer Generated Imagery), che consentono di entrare ed uscire “magicamente” dentro oggetti/materiali (fumo, occhiali, bottiglie, schermi...).

La m.d.p. retrocede così a mostrare un ragazzo, seduto su un divanetto, mentre fuma da un calumet, vicino a lui un altro compagno e, poco più in là, Kevin con in mano una canna. La m.d.p. continua, con rapidità, il movimento panoramico verso destra, quasi ipnotizzata dalla musica extradiegetica partita sul p.p. del prof. Bouffara nel finale della scena precedente. Inquadra altri ospiti fino a posarsi su Yanis che sta parlando con una ragazza e poi lo segue quando si allontana dalla giovane e va a posare un bicchiere di plastica, con poco vino all’interno, sopra una mensola. Appena la mano del ragazzo esce di campo, entra quella di una donna che prende lo stesso bicchiere. La camera si sposta all’indietro e, allargando il campo di ripresa, vediamo Samia con il bicchiere in mano.

La m.d.p., continuando a muoversi in maniera sinuosa all’interno dell’abitazione, va a stringere sul p.p.p. (primissimo piano) di Kevin che, incitato dai compagni, si scatena in un ballo sfrenato. L’obiettivo della camera giunge così a inquadrare l’immagine riflessa sulla lente destra degli occhiali da sole indossati dal ragazzo, da cui vediamo un gruppetto di persone con al centro Dylan. Il supervisore, incitato dal personale scolastico e, con particolare fervore, da Samia, sta bevendo da una bottiglia di rum. L’occhio della camera, grazie all’utilizzo di particolari effetti speciali, entra all’interno della lente e l’immagine riflessa su di essa si allarga a tutto lo schermo. Il movimento in avanti della steadycam continua fino ad arrivare, in dettaglio, alla bottiglia tenuta in mano da Dylan e, dopo averne mostrato il contenuto, attraverso una dissolvenza, si passa all’inquadratura successiva.

Un nuovo piano sequenza prende avvio dal fondo di una bottiglia inquadrata in dettaglio, e quando la steadycam si muove all’indietro, e allarga il campo di ripresa, mostra un ragazzo che ne sta

bevendo il contenuto, per poi continuare a muoversi fra gli invitati descrivendone il comportamento. La camera cerca e trova Samia, seduta e sorridente di fronte a Bouffara. Passa poco tempo e la giovane lascia il collega per andare a ballare da sola, completamente ubriaca.

Il brano di Red Rat dissolve lentamente lasciando il posto a un tema malinconico. Ed è grazie al montaggio alternato, con cui si passa più volte dal p.p. di Yanis a quello della vicepresidente che si muovono in preda all'effetto dell'alcol e di altre sostanze, mentre si abbandonano alla musica e alla luce stroboscopica chiudendo gli occhi, se i due personaggi vengono messi in relazione per le sofferenze di cui si fanno portatori; potremmo definirli due poli opposti che si attraggono. Per restituire in maniera più intensa questa sensazione allo spettatore, la scena è girata al ralenti.

32. Un nuovo giorno (00:49':24" - 00:51':02")

La steadycam segue Samia che cammina nei corridoi della scuola. Durante il percorso non solo richiama all'ordine alcuni studenti, ma si ferma anche a parlare con alcuni di loro: prima con un ragazzo della classe con sostegno per avere informazioni riguardo all'esito del processo in cui era imputato, poi con Lamine per cercare di farlo assistere alle lezioni di composizione, visto il suo grande interesse per la musica. Durante quest'ultimo dialogo la camera compie una panoramica a 360 gradi intorno ai due attori, e quando la vicepresidente saluta il ragazzo è nella posizione corretta per seguirlo, mentre cammina per raggiunge Kevin, Yanis e Issa. I tre rimproverano il compagno, perché tirare una cartuccia contro la lavagna senza filmare il gesto per poi inviarlo su Snapchat agli altri ragazzi equivale a non averlo fatto. La scelta del piano sequenza accentua la dimensione quotidiana dell'azione educativa di Samia, a conoscenza della realtà di ogni studente, ma anche la simultaneità della visione distorta dei ragazzi tutti presi dalle loro bravate da mostrare sui social.

33. Qualcuno lancia un cartoccio di latte contro la lavagna (00:51':03" - 00:52':12")

Durante la lezione di storia, il prof. Buchard sembra non voler dare tregua ai suoi alunni con un lungo dettato avente come argomento le cause che hanno portato alla Prima Guerra Mondiale. La m.d.p. montata su carrello si muove velocemente da destra a sinistra, e poi nella direzione opposta, per osservare gli studenti impegnati nella scrittura. A un certo punto, però, iniziano a lamentarsi perché stanchi e l'insegnante decide di concedere loro una pausa andando alla lavagna per tracciare una linea temporale e riepilogare le conseguenze della Grande Guerra. Il tempo di iniziare a parlare e sulla lavagna si schianta un cartoccio di latte che, rompendosi, lo riempie di schizzi in volto e sulla maglia. L'uomo si volta di scatto per vedere chi è stato, ma non riesce a individuare nessuno. La scena prosegue suggestivamente in ralenti e si alternano carrellate sugli studenti che ridono e scherzano fra loro per quanto accaduto; tra questi, Lamine che, seduto al primo banco, esclama divertito: «*Ti ho messo già su Snapchat!*». Il movimento del carrello prosegue verso destra e il fuoco della camera passa sul volto di Yanis, seduto in terza fila, mentre annuisce sorridente. Le inquadrature sui volti dei ragazzi si alternano in controcampo a quelle del docente, con lo sguardo perso nel vuoto perché ancora incredulo del gesto appena compiuto.

34. Si deve tentare la via della minaccia per cercare il colpevole (00:52':13" - 00:53':02")

Samia, Bouffara e Buchard sono riuniti con la preside nel suo ufficio: si deve decidere quale strategia adottare per far uscire allo scoperto il colpevole. Il prof. di storia punta sin da subito il dito contro Yanis e anche se gli altri tre nutrono forti sospetti nei confronti del ragazzo non possono certo accusarlo senza prove. Questa differenza di prospettiva vede una contrapposizione tra il docente vittima dell'atto di bullismo e gli altri suoi colleghi, e la si può evincere anche nella scelta delle inquadrature, nelle quali Buchard è pressoché sempre da solo, mentre gli altri tre sono perlopiù ripresi insieme. Alla fine, si decide che il colpevole avrà tempo fino a fine giornata per denunciarsi, altrimenti verrà sospesa tutta la classe.

35. Fodé rimprovera Yanis per il suo gesto (00:53':03" - 00:53':51")

Yanis racconta a Fodé di quanto sia stato divertente tirare il cartoccio di latte contro la lavagna e poi, facendo sospendere tutta la classe per tre giorni, ha fatto solo un piacere ai suoi compagni. Il “fratello maggiore” non può far altro che rimproverarlo nuovamente per il suo comportamento, ma tutti questi richiami non sembrano sortire l’effetto sperato.

Il racconto di quanto successo a scuola si interrompe quando Yanis osserva in silenzio e, attraverso la sua soggettiva, Reda che si dirige verso alcune persone sedute su di un muretto. Non appena il compagno si allontana, lo descrive all’amico come una persona diventata piena di sé da quando spaccia nella sua scuola, e poi un altro buon motivo per non farselo piacere è che fa parte di una famiglia di spioni; secondo Yanis è stato lo zio di Reda a fare il nome di suo padre alla polizia.

Nel passaggio dalla prima inquadratura, in cui lo studente è sulla sinistra dello schermo, mentre Fodé è a destra, alla seconda dove i due attori hanno posizioni invertite, c’è un “errore di grammatica cinematografica”: uno scavalcamento di campo.

36. Il padre di Nordine umilia il figlio di fronte alla vicepreside (00:53':52" - 00:56':51")

Samia seduta alla scrivania del suo ufficio sta parlando al cellulare, in viva voce, con il suo compagno. L’uomo le chiede se è riuscita a trovare qualcuno che stia cercando del personale da assumere; avere un contratto di lavoro lo aiuterebbe a uscire prima dal carcere. La m.d.p., montata su carrello con binari circolari, ruota intorno alla scrivania e, partendo dall’inquadrare la giovane di profilo, arriva alle sue spalle. Il bussare di qualcuno alla porta interrompe la telefonata. Nella stanza entra Nordine, accompagnato da suo padre. La vicepreside ha convocato il genitore del ragazzino perché, oltre al rispondere male ai professori, durante la lezione di matematica si mette a ballare. Appena udite queste parole, l’adulto arresta la donna e chiede con insistenza al figlio di alzarsi in piedi e di fargli vedere come balla. Samia insiste che non è necessario, ma il padre obbliga Nordine a farlo, umiliandolo una prima volta. La seconda non tarda ad arrivare ed è quando lo insulta chiamandolo “ballerina”. L’uomo rassicura la vicepreside che non succederà mai più e, dopo essere stato ringraziato dalla vicepreside per essere venuto al colloquio, esce dalla stanza. Samia, stanca, può sedersi e sul suo p.p. prende avvio il tema musicale principale del film.

37. Scene di vita quotidiana n. 2 (00:56':52" - 00:57':58")

Si ripetono alcune inquadrature uguali, ma con contenuto diverso rispetto a quanto abbiamo visto in precedenza (dal minuto 00:40':49" al 00:41':22"). È una sequenza-sommario. Nella prima, in campo lungo, osserviamo gli studenti entrare all’interno del cancello dell’edificio scolastico, mentre nell’inquadratura successiva la m.d.p., posizionata al di sopra delle porte dello stabile, con una ripresa a piombo, li osserva uscire. Seguono una serie di brevi scene che raccontano la vita quotidiana all’interno della scuola. Fra queste, citiamo quella riservata al prof. di educazione fisica che, senza usare parole volgari, dà indicazioni ai suoi studenti impegnati a giocare a calcio, in sella a una bicicletta, nel parcheggio della scuola.

Uno stacco e un’ellissi temporale mostra il prof. Bouffara camminare nei corridoi bui della scuola fino a giungere nell’ufficio di Samia. Siamo oltre l’orario di lavoro stabilito e, vedendo la vicepreside ancora al monitor, la invita, non appena finito, a raggiungerlo al bar di fronte alla scuola per bere un caffè insieme.

38. Samia prende un caffè con Messaoud Bouffara (00:57':59" - 01:00':23")

Samia e Messaoud sono seduti a un tavolino all’interno del bar di fronte alla scuola e, a eccezione della prima inquadratura, in cui la m.d.p. li riprende in campo medio a due per descrivere anche l’ambiente, tutte le altre riprese sono dei p.p. Il concentrarsi sui loro volti, escludendo l’ambiente circostante, permette allo spettatore di porre maggiore attenzione all’intenso dialogo fra i due.

La vicepresidente racconta al collega, ormai diventato amico e confidente, il suo non volersi mai staccare dal lavoro. Sente che può e deve fare qualcosa per quei ragazzi, perché: «*Quando riesci ad avere due minuti per parlare seriamente con loro è veramente... è... ci sono dei momenti, dei momenti veramente unici. Guarda la piccola Aurelie che è in VI... è incredibile. Oppure Issa, Minoma... dai, Yanis*». Nel pronunciare queste parole il suo volto si illumina, in particolar modo, come sottolinea il prof di matematica, quando ricorda Yanis. Raccontare del ragazzo e dei suoi problemi famigliari le offre lo spunto per confessare all'amico di avere il compagno recluso nella prigione di Parigi, accusato di traffico di carte da credito. Messaoud non rimane tanto impressionato nell'udirne la parola carcere, ma dal fatto che Samia pronunci: «*il mio compagno*», ed essendo attratto da lei, sarebbe difficile non far trasparire alcun tipo di emozione. Nonostante questo, Messaoud acconsente alla richiesta dell'amica e, cioè, di aiutarla a trovare un lavoro al suo uomo affinché possa ottenere la libertà condizionata.

39. Moussa chiede a Yanis di parlare con Fodé (01:00':24" - 01:01':46")

Il supervisore, preso da parte Yanis, gli chiede di parlare con suo cugino Fodé, affinché lo convinca a interrompere l'attività di spaccio. Poi ammonisce il ragazzo a non farsi coinvolgere nel traffico di droga. Il dialogo fra i due si interrompe quando Moussa, vedendo passare Mamadi, lo ferma e gli chiede, senza successo, visti gli evidenti problemi psicologici del ragazzino, di non chiamarlo più: «*Moussa, quello del mio palazzo!*».

40. Cindy e sua madre sono state convocate dalla vicepresidente (01:01':47" - 01:03':54")

La mamma di Cindy è stata convocata dalla vicepresidente nel suo ufficio, insieme alla figlia, per discutere del look, non proprio adatto alla scuola, della ragazza. All'inizio della scena, la m.d.p. passa, con uno stacco, dal p.p. di Samia a un campo a due su madre e figlia, inquadrata con una leggera inclinazione dal basso verso l'alto, in cui le vediamo vestite in maniera simile: minigonna, shorts e canottiera con scollatura. Vedendo l'abbigliamento della donna di fronte a lei, la vicepresidente rimane sorpresa quando questa, rivolgendosi a sua figlia, le dice di venire a scuola con degli abiti più adatti al luogo.

Nell'inquadratura in cui la camera è posizionata su treppiede, alle spalle delle due donne convocate, per riprendere in controcampo Samia, sul secondo piano, nella parte sinistra dello schermo, c'è Dylan che sembra compilare dei fogli, ma, in realtà, è divertito dall'ascoltare quel dialogo così buffo. Infatti, rimasto solo con la sua superiore, le si rivolge facendole i complimenti per come ha gestito la situazione e, subito dopo, definisce «*vestita come una puttana*» la mamma di Cindy.

La vicepresidente si arrabbia molto sentendo tale affermazione, perché in quel luogo il supervisore deve rappresentare il mondo degli adulti e, quindi, deve rispettare le donne, gli alunni e i loro genitori.

Nel finale della scena, Lamine entra nell'ufficio e invita la vicepresidente e Dylan nell'aula di musica.

41. «Viva l'Algeria!» (01:03':55" - 01:06':12")

Moussa, Dylan, Bouffara, Samia e il prof. di educazione fisica sono stati chiamati nell'aula di musica e, appoggiati al muro, sono in attesa dell'inizio del concerto. In classe stavolta c'è silenzio, il prof. e i ragazzi attendono il segnale di Lamine per dare il via all'esecuzione al grido di: «*Viva l'Algeria!*». Fin dall'inizio gli ospiti rimangono piacevolmente impressionati da quella melodia e si guardano compiaciuti. La m.d.p. alterna riprese con totali, in cui osserviamo la classe nel suo insieme, p.p. dei ragazzi sorridenti e campi medi. Dal punto di vista sonoro, la musica diegetica, quella degli strumenti presenti in scena, si fonde a un certo momento con quella extradiegetica, il brano rap "Samourai", cantato da Shurik'n.

Particolarità di questa scena è il fatto che, quando la camera riserva un p.p. a ciascuno degli invitati, sullo schermo iniziamo a vedere alcune immagini-sommario, girate con la tecnica del ralenti e leggermente fuori fuoco, di vita quotidiana all'interno della scuola che li riguardano. Nel finale della scena la musica sfuma e con uno stacco si passa a quella successiva.

42. Samia propone a Yanis di frequentare il BTS dopo la maturità (01:06':13" - 01:07':54")

La vicepresidente è a colloquio nel suo ufficio con Yanis. Non si tratta del suo comportamento, come si potrebbe pensare appena compare sullo schermo, ma della proposta da parte della donna di provare a frequentare, una volta completato il ciclo di studi in corso, il BTS, una scuola di cinema. Il ragazzo ha cambiato radicalmente il suo modo di porsi, discute in maniera costruttiva con Samia, però continua a non credere in sé stesso ed è proprio questo a far male alla vicepresidente.

43. Dylan si dichiara vincitore della "Simpson Challenge" (01:07':55" - 01:10':04")

Nei corridoi della scuola suona la campanella e la m.d.p., montata su crane, si alza per restituire allo spettatore il senso di affollamento di quel luogo. Segue uno stacco e ci troviamo nel cortile dell'istituto dove alcuni ragazzi parlano fra di loro. Nell'inquadratura successiva, la m.d.p., montata su carrello e con inclinazione dal basso verso l'alto, riprende Samia di spalle mentre entra nel suo ufficio. Il movimento della camera termina con l'inquadratura di Dylan che, in piedi sopra una sedia, si esalta per aver vinto, secondo lui, la "Simpson Challenge". Il gruppetto si sposta verso una bacheca dove sono appesi dei foglietti con su scritte le migliori punizioni, ma quando Dylan sta per leggere la sua, nella stanza, entrano all'improvviso due ragazzini. Nemmeno il tempo di dire qualcosa da parte della vicepresidente o degli altri, che Carl inizia a parlare a lungo, senza mai fermarsi, dei suoi problemi con un compagno e con il professore che lo ha espulso. Samia e i suoi colleghi lo guardano sorridendo e, subito dopo, il supervisore li invita a uscire dalla stanza, perché sono in riunione. La vicepresidente intanto rassicura Carl sul fatto che sarà ascoltato fra poco. Samia e gli altri adulti presenti possono così tornare ad ascoltare Dylan mentre legge la sua frase.

44. Lamine ruba della frutta alla mensa scolastica (01:10':05" - 01:10':51")

Yanis e alcuni dei compagni sfilano con i rispettivi vassoi davanti al self-service della mensa scolastica. I ragazzi sono seguiti, nel loro movimento, da un carrello che si muove verso destra andando a catturare il momento in cui Lamine, invece di prendere una sola mela e poggiarla sul vassoio, ne prende più di una, nascondendole poi velocemente nel suo zaino. Tutto sembra filare liscio, come lo è stato anche nei giorni precedenti, ma questa volta viene scoperto da un'addetta al servizio mensa la quale chiama subito la signorina Zibra. La vicepresidente, già presente nella stanza, raggiunge il ragazzo e gli fa aprire lo zaino di fronte a lei e, dopo aver rimesso la frutta al proprio posto, lo accompagna nel suo ufficio.

45. Il ragazzo ha rubato per fame (01:10':52" - 01:11':44")

Amel si sente di dovere dare una mano al suo compagno accusato di furto e, nell'ufficio della vicepresidente, confessa il motivo per cui Lamine ruba regolarmente la frutta alla mensa scolastica: dopo la morte del padre, il ragazzo è rimasto solo con la madre e cinque fratellini, e molte volte non hanno da mangiare. Yanis e sua madre, continua la ragazza, ogni tanto lo aiutano, ma non sempre possono. E quando Amel, riferendosi al compagno, esclama: «*Lo fa, perché... è una galera casa sua*», introduce la scena successiva.

46. La fiducia di Samia è tradita dalle parole del suo compagno (01:11':45" - 01:14':17")

La m.d.p., montata su dolly, avanza all'interno del corridoio del penitenziario in cui è recluso il compagno di Samia. I secondini camminano avanti e indietro tendendo d'occhio, attraverso degli

ampi vetri, le persone presenti nelle celle adibite a parlatorio. Uno stacco e la camera, montata su treppiede, osservava da dietro il vetro la giovane e il suo compagno, inquadrati in campo a due, a parlare. All'uomo verranno probabilmente dati altri sei anni, perché il giudice gli contesta dei nuovi reati sempre legati al traffico di carte di credito. La m.d.p. passa a seguire il dialogo all'interno della cella, girato con la tecnica del campo-controcampo, a marcare l'insanabile frattura che si verrà a creare nella coppia quando Samia, sentendosi tradita nella sua fiducia perché il suo compagno le ha mentito sul numero dei reati compiuti, chiama in lacrime il secondino e lo fa portare via.

47. Samia crolla per la troppa fatica (01:14':18" - 01:16':29")

La scena si apre con un totale d'ambiente (*establishing shot*: schema di montaggio in cui una o più inquadrature larghe mostrano allo spettatore il luogo dove si svolgerà la vicenda) della facciata della scuola; non è ancora completamente giorno e gli unici suoni e rumori presenti sono quelli di una città che si sta svegliando.

Nell'immagine successiva, Samia e Messaoud, inquadrati in campo medio, sono seduti su di una panchina a fianco dell'edificio. La giovane si trova in un momento critico della vita e, come confessa all'amico piangendo, la sua intenzione è quella di portare a termine l'anno scolastico, provare a salvare due o tre studenti e poi lasciare la scuola per raggiungere i suoi genitori. Le difficoltà affrontate da sola durante l'anno (gli alunni, fare avanti e indietro per andare al parlatorio) sono diventate un peso enorme. Bouffara le fa notare, invece, quanta forza abbia dimostrato fino adesso, ma deve imparare a non farsi coinvolgere eccessivamente dal punto di vista emotivo dal lavoro: lei e gli insegnanti hanno il compito di indicare la migliore via agli alunni per la propria realizzazione personale, di più non possono fare.

48. Il prof. Bouffara smaschera Farid davanti a sua madre (01:16':30" - 01:17':48")

Il prof. di matematica ha convocato la mamma di Farid insieme al figlio perché possa tradurre alla donna, che parla solo arabo, quanto viene detto dall'insegnante. La madre, però, sembra troppo tranquilla mentre il docente le comunica i molti ritardi del ragazzo e le continue bugie raccontate per giustificarli. Infatti, a fine colloquio, l'insegnante smaschera l'alunno, ripetendo, stavolta in arabo fluente, alla madre tutte le cose dette fino a quel momento. La m.d.p. nel finale della scena rimane sul p.p. del ragazzo cogliendone tutta la sorpresa e, nonostante la mamma si sia alzata in piedi per colpirlo, lui, sorridente, fa i complimenti all'insegnante: «*Bravo, mi ha fregato. Lei è troppo forte!*».

49. Moussa seda una rissa sul nascere (01:17':49" - 01:18':23")

Nel cortile della scuola, la steadycam segue in p.p. Yanis e Lamine uscire dall'edificio, allegri e tranquilli, finché non arriva Roda a offendere il ragazzo che aveva rubato le mele alla mensa scolastica, affibbiandogli l'appellativo di «*ladro di yogurt*». Yanis interviene in difesa dell'amico accusando l'aggressore di essere uno spione e di sentirsi intoccabile perché vende l'erba a un supervisore. Lo scontro fra i due sta per esplodere nel momento in cui Yanis offende la madre di Roda, ma a sedare la rissa sul nascere ci pensa Moussa che, dopo aver separato i due ragazzi, li accompagna dalla vicepreside.

50. Samia convoca nel suo ufficio Yanis con sua madre (01:18':24" - 01:20':37")

La vicepreside, dopo aver comunicato a Moussa di aver trovato la soluzione per non sprecare il cibo avanzato dalla mensa scolastica – e, cioè, che dalla settimana seguente il martedì e il venerdì gli alunni con reddito familiare basso potranno prendere frutta e latticini –, chiede al supervisore di uscire e far entrare Yanis con sua madre. A eccezione di un campo medio a tre, utilizzato per la prima inquadratura all'inizio del dialogo, i registi mostrano l'incontro con la tecnica del campo-

controcampo che vede la vicepresidente da una parte e dall'altra madre e figlio. Samia comunica alla donna di avere difficoltà con il ragazzo perché il suo livello di attenzione è troppo basso, non mantiene un comportamento adeguato a scuola, ha problemi con alcuni professori e, a causa di tutto questo, è stato già richiamato più volte. La madre, con tono molto pacato, risponde di non sapere niente di tutto ciò, controlla ogni sera che abbia fatto i compiti per il giorno seguente, ma queste cose le sente per la prima volta. Yanis non ha nemmeno raccontato alla mamma della proposta fatta dalla signorina, ovvero di provare a frequentare il BTS una volta terminato il suo ciclo di studi. Più che arrabbiata, la madre di Yanis è profondamente delusa dal comportamento del ragazzo.

51. Yanis si confessa con Fodé (01:20':38" - 01:23':06")

La notte, con i suoi silenzi e la sua calma, è il momento ideale per fare il bilancio della propria vita ed è quello che accade anche a Yanis, seduto su di una panchina in un'anonima periferia di Saint-Denis. Il "fratello maggiore" lo rimprovera nuovamente chiedendogli cosa voglia fare nella sua vita; la scuola non va bene, la strada nemmeno, allora? Questa è la domanda rivolta al giovane da tutti gli adulti: sua madre, la vicepresidente, il prof. di matematica, ecc.

Fodé gli consiglia di lasciar perdere la strada della formazione in campo cinematografico, proponendogli come alternativa di gestire, insieme a lui, un ristorantino che ha intenzione di aprire di lì a breve. Yanis, invece di rispondere all'importante domanda, prende in giro l'amico per un verbo declinato male: "ci vedano" al posto di "ci vedono". È la tecnica già utilizzata con la vicepresidente, quando entra per la prima volta nel suo ufficio e vede il ritratto di Frida Kahlo appeso al muro. Come Samia, anche Fodé fa notare all'amico come cerchi di cambiare discorso pur di non rispondere, e aggiunge che si sta comportando come un ragazzino. Durante tutto il dialogo i registi ricorrono al campo-controcampo, mantenendo però entrambi i ragazzi all'interno della stessa inquadratura.

Infastidito da tutti i consigli ricevuti, Yanis chiede all'amico di riaccompagnarlo casa. La m.d.p., con un'inclinazione dal basso verso l'alto, riprende i due giovani salire sullo scooter di Fodé, poi, con una breve panoramica verso destra, li segue mentre partono. Appena usciti di campo, la camera effettua una panoramica verso l'alto a riprendere un murale in cui compaiono due figure di santi con un libro in mano e, in primo piano di profondità, una grossa mano che regge una sfera spaccata nella parte superiore da cui emergono un bambino adagiato e una figura adulta in atteggiamento ieratico. L'immagine è inquadrata per pochi secondi, ma sembra dare un tono religioso al colloquio, alludendo a una futura nascita, una sorta di risurrezione e con l'insistenza sui libri come strumento di riscatto.

Nell'inquadratura successiva, attraverso un camera-car, la m.d.p., montata su di un braccio stabilizzato per ammortizzare il veloce movimento, segue la moto lateralmente fino a precederla e mostrarne, così, l'arrivo di fronte al palazzo dove abita Yanis. Fodé saluta l'amico esclamando: «*Però bro... niente muso!*». Questa è la vera amicizia, ci si scontra verbalmente anche in maniera aspra, ma poi si torna a essere fratelli.

52. Dylan è obbligato a presentare le dimissioni (01:23':07" - 01:24':46")

A seguito della confessione di Reda, la vicepresidente invita Dylan, convocato nel suo ufficio, a rassegnare le proprie dimissioni. Samia ha deciso di non avvertire la polizia per evitare scandali alla scuola e non mettere il supervisore ancora più in difficoltà. Il dialogo è mostrato quasi interamente in campo-controcampo, con la sola eccezione della prima inquadratura; un campo medio dove la m.d.p., su cui è montata un'ottica grandangolare, riprende dall'alto l'intera stanza in cui vediamo entrare un imbarazzato Dylan che va a sedersi al posto riservato agli studenti, o ai loro familiari, chiamati dalla vicepresidente.

53. Il prof. di matematica consegna i compiti ai suoi studenti (01:24':47" - 01:26':20")

La steadycam segue il prof. Bouffara che consegna i compiti corretti ai propri studenti; a ognuno di loro riserva un commento scherzoso o un complimento, così come avviene per Yanis quando, con grande sorpresa, scopre di aver ottenuto non solo il voto più alto dall'inizio dell'anno, ma uno fra i migliori di tutta la classe.

54. Brahim protesta contro il sistema (01:26':21" - 01:27':06")

Moussa accompagna in aula un alunno ritardatario della classe con sostegno. Cogliendo l'occasione, Brahim si alza improvvisamente e rivolgendosi al supervisore lo implora di essere tirato fuori da quella classe. La m.d.p., montata su carrello, con una leggera angolazione dal basso verso l'alto, va a inquadrare velocemente in p.p. il volto sofferente del ragazzo. Secondo il giovane il programma è adatto a persone con un ritardo mentale (si fanno le addizioni, si impara a stirare, ecc.) e non a lui, messo lì solo come punizione per il suo comportamento. Nel controcampo, la camera coglie Moussa mentre ride senza dare una risposta allo studente. Quanto le parole di Brahim risultino vane ci è testimoniato dalla m.d.p. che, su carrello, si allontana dal p.p. dello studente disperato, perché una sua battuta ironica non viene recepita come tale da Mamadi, anzi da questa prende spunto per iniziare a fare di nuovo confusione, seguito poi dagli altri compagni.

55. Fodé muore in un incidente con lo scooter (01:27':07" - 01:28':51")

Yanis, Mamadi, Lamin e Issa stanno scherzando fra di loro quando, incuriositi nel vedere tanti poliziotti in lontananza, chiedono a un passante cosa sia successo. L'uomo risponde che c'è stato un incidente e i quattro amici, interessati e sorridenti, iniziano a correre in quella direzione. La steadycam li segue lateralmente, poi, frontalmente finché rallentano. Il loro movimento prosegue al rallenti, i suoni diegetici della città scompaiono, il volto cambia espressione e l'occhio della camera concentra la sua attenzione su Yanis, con lo sguardo perso nel vuoto. Dal suo p.p. si passa alle spalle e solo in questo momento ne capiamo il motivo: sul selciato giace, privo di sensi, Fodé a cui un poliziotto sta provando a fare il massaggio cardiaco. Il ragazzo, a bordo del suo motore, ha avuto uno scontro con un'auto e su queste terribili immagini prende avvio una musica extradiegetica dai toni drammatici. Il nostro protagonista volta le spalle a quella visione angosciante e la m.d.p. lo inquadra, mentre gli amici cercano invano di farlo allontanare. Yanis sente le loro voci in lontananza, sono ovattate. È stordito e la m.d.p. si avvicina lentamente al suo volto portandolo in p.p.p., così da amplificare lo straniamento del suo sguardo perso nel vuoto.

56. Yanis e sua madre vanno a casa di Yanis (01:28':52" - 01:31':03")

La sensazione di smarrimento di cui è vittima Yanis, causata dalla morte dell'amico, lo accompagnerà per la parte restante della vicenda ed è ben rappresentata in apertura di questa scena. Nella prima inquadratura, da un'immagine completamente fuori fuoco vediamo comparire le silhouette del ragazzo e di sua madre. I due salgono le scale per raggiungere l'appartamento di Fodé e porgere le proprie condoglianze alla famiglia. La m.d.p., per aumentare la tensione nello spettatore, li osserva entrare e sfilare davanti all'obiettivo. Poi, con una panoramica da destra verso sinistra, l'operatore, sempre con la camera a mano, li segue mantenendosi alle loro spalle. Yanis entra in un'ampia stanza dove lungo tutto il perimetro sono seduti amici e parenti, venuti anch'essi a portare parole di conforto alla famiglia del defunto. Lo studente saluta alcuni dei presenti, poi, rivolgendosi a Moussa, gli chiede di seguirlo in camera dell'amico. Yanis si siede sulla sedia di fronte alla scrivania e, inquadrato in p.p., indica al supervisore dove Fodé teneva i soldi messi da parte, nel caso in cui ne avesse avuto bisogno per pagarsi un avvocato se fosse stato arrestato. Con gli occhi gonfi di lacrime, lo studente si gira alla sua destra e chiude lo schermo del computer di Fodé dove, come sfondo del desktop, c'è l'immagine dei due "fratelli" sorridenti e felici.

57. Yanis torna a scuola (01:31':04" - 01:31':33")

La steadycam segue frontalmente Yanis, Lamine e Kevin camminare verso l'ingresso della scuola. Quest'ultimo, parlando di un videogioco, cerca di distrarre per un attimo Yanis senza riuscirci. I tre varcano il cancello e la m.d.p. si ferma a inquadrare Lamine mentre consegna alla vicepreside una chiavetta USB con le sue prime tre basi strumentali realizzate.

58. Lo scontro fra il prof. di storia e Yanis (01:31':34" - 01:33':01")

Yanis, inquadrato in p.p. con lo sguardo triste, è seduto al banco della sua classe e la lezione di storia non sembra interessarlo minimamente. Il docente chiede agli alunni in quale anno è stato firmato il Trattato di Maastricht, ma basta una panoramica da destra a sinistra della m.d.p., montata su treppiede, per osservare un totale in cui vediamo l'intera classe distratta. Dopo aver ricevuto la risposta corretta da parte di Issa e aver invitato gli studenti a seguire in maniera più attiva la lezione, il prof. prosegue con altre domande. Quando si rivolge a Yanis, il giovane riferisce di non sapere la risposta e chiede di essere lasciato in pace. L'insegnante, non approvando questo tipo di comportamento, lo invita a replicare in maniera diversa ed è a questo punto che Yanis, giunto al culmine della sopportazione, inizia a offenderlo con epiteti volgari. Lo scontro fra i due si fa sempre più vivace e, per restituire meglio questa atmosfera, i registi utilizzano la camera a spalla, mentre nel montaggio i p.p. dei protagonisti della discussione si alternano velocemente in campo-controcampo. La controversia degenera nel momento in cui il docente si rivolge al ragazzo rimproverandolo con le seguenti parole: «*Siccome un tuo amico è morto, puoi permetterti tutto?*». Questa frase, oltre a scatenare la protesta di tutta la classe, è la molla che fa scattare Yanis, il quale si alza dal banco e dirigendosi minaccioso verso il prof. continua a offenderlo in maniera sempre più pesante. L'insegnante chiede così ad Amel di accompagnare il suo compagno dalla vicepreside, ma il giovane esce da solo dall'aula, sbattendo la porta.

59. La vicepreside accompagna Yanis nell'aula dove incontrerà la commissione disciplinare (01:33':02" - 01:33':45")

Sulle note musicali del pianoforte iniziate nel finale della scena precedente, vediamo quattro inquadrature fisse, montate fra loro per stacco, susseguirsi a ogni ripetizione dell'accordo dello strumento. Lo spettatore passa così a osservare prima l'interno e, poi, l'esterno dell'edificio, liberi da figure umane. Nel quadro seguente la m.d.p., montata su treppiede, riprende l'ingresso di Yanis, in compagnia della vicepreside, dal fondo di un lungo corridoio della scuola. Mentre i due si avvicinano all'obiettivo della camera, passando dall'essere ripresi in campo lungo a essere inquadrati a mezzo busto, la donna spiega allo studente come si svolgerà la riunione in cui verrà preso un provvedimento disciplinare contro di lui: la preside riassumerà i fatti accaduti e poi gli insegnanti, i genitori e i rappresentanti di classe potranno fargli delle domande.

Ad aspettarli vicino alla porta dell'aula c'è anche la madre del ragazzo.

60. Yanis critica fortemente il sistema scolastico (01:33':46" - 01:38':30")

La scena si apre con un campo medio a tre in cui la preside è seduta al centro di un tavolo e, al suo fianco, ci sono Samia e Moussa. Come anticipato precedentemente al giovane dalla vicepreside, la dirigente, dopo aver passato in rassegna il comportamento tenuto dal ragazzo fino a quel momento, cede la parola a coloro che desiderano intervenire. Per raccontare la prima parte della scena, nella quale parlano Amel, Moussa, Buoffara, Samia e il prof. Bouchard, i registi utilizzano totali, campi a due, p.p. e piani di ascolto. Il supervisore, il prof. di matematica, la vicepreside e Amel, sottolineando come il comportamento del ragazzo non possa essere giustificato in alcun modo, chiedono altresì ai presenti di considerare: la situazione psicologica in cui l'alunno si trova dopo la morte dell'amico, di come sia migliorato dall'inizio dell'anno dal punto di vista dei risultati

scolastici e, infine, che sarebbe buona cosa evitare una sua espulsione dall'istituto perché pregiudicherebbe il suo futuro. Dall'altra parte, il prof. di storia domanda ai colleghi: cosa dovrà fare, la prossima volta, lo studente per essere, forse, punito?

La preside, prima di passare al voto, chiede se qualcun altro vuole intervenire e Yanis si fa avanti. La camera, montata su carrello, stringe sul del ragazzo, il quale inizia il suo discorso dicendo che se fosse un delegato voterebbe a favore della sua espulsione. Lo studente non si ritiene adatto al sistema scolastico in vigore e, inoltre, accusa la preside di aver messo insieme, in una sola classe, tutti i soggetti più squallidi della scuola, negando loro così un futuro. Il prof. Bouffara subito lo incalza: è vero il sistema non sarà perfetto, ma questo non deve essere una scusa per non impegnarsi; il ragazzo dovrebbe prendere a modello il suo compagno di classe Issa, il quale verrà sicuramente promosso. La vicepresidente, invece, riprende le parole che l'insegnante di matematica le aveva detto in un momento molto difficile per lei e le fa sue: «*Io sono qui per mostrarti che una strada è possibile*», a significare che, adesso, sta a lui fare la propria parte. La preside interrompe la discussione e, rivolgendosi al ragazzo, sostiene che questo suo atteggiamento non è per niente costruttivo e lo invita a uscire dall'aula insieme a sua madre perché è arrivato il momento di votare.

61. Il nuovo anno scolastico (01:38':31" - 01:41':17")

Nell'establishing shot (totale d'ambiente) dell'edificio scolastico, inquadrato in campo lungo, vediamo gli studenti varcare il cancello. Le vacanze estive sono terminate e, come indica la didascalia che compare sullo schermo, in basso a sinistra: "Rentrée suivante" (*il prossimo inizio*), si torna a scuola. L'atrio interno della scuola è inquadrato come all'inizio del film: la m.d.p., con un'ottica grandangolare, osserva, con una leggera inclinazione dall'alto verso il basso, Moussa che richiama all'ordine gli studenti, diretti nelle rispettive aule dopo aver sentito il suono della prima campanella.

Uno stacco e, nell'ufficio della vicepresidente, la camera, montata su carrello, si avvicina alla sua scrivania, dove il supervisore prepara i libretti da portare nella classe terza con sostegno. Non appena accenna ad andare, sentiamo la voce fuori campo di Samia dire che lo farà lei e, subito dopo, la vediamo entrare in campo sorridente. Nell'inquadratura seguente la steadycam segue la vicepresidente uscire dall'ufficio, dirigersi verso la porta dell'aula della classe terza e avanzare fino a inquadrare Yanis a mezzo busto: l'alunno non solo dovrà ripetere l'anno, ma per il suo comportamento è stato inserito in questa classe speciale e, adesso, occupa lo stesso posto di Brahim. La signorina Zibra, dopo essersi presentata ai nuovi studenti, e aver consegnato i libretti al docente, esce dall'aula, ma prima di chiudere la porta, inquadrata in p.p., sorride a Yanis che contraccambia. "Tra Samia e Yanis si instaura una muta amicizia, aiutata anche da una situazione personale che li accumuna" (Cfr. Alice Brizzi, *Cabiriamagazine.it*).

E mentre sentiamo la voce del docente esporre ai ragazzi il programma scolastico in cui ci saranno materie come cucito e igiene, il nostro protagonista si volta a guardare fuori dalla finestra, sulle note di "Pastime Paradise" di **Stevie Wonder**².

² Pseudonimo del cantante, tastierista e compositore afroamericano **Stevland Judkins** (Saginaw, Michigan, 1950). Cieco dalla nascita, esordì a soli dodici anni, rifacendosi in parte a Ray Charles e ottenendo un veloce successo discografico. Dal 1970 iniziò a sperimentare l'introduzione di sintetizzatori e ricche orchestrazioni nella soul music, nonché a rinnovare la concezione ritmica del funky, riportando grandi successi nelle classifiche internazionali ("You Are the Sunshine of My Life") e frequenti premi discografici. Nonostante la pubblicazione di notevoli successi quali la colonna sonora del film *La signora in rosso* (1984) e l'album "Conversation Peace" (1995), gli anni Ottanta e Novanta segnarono per Wonder un periodo di stasi. Solo nel 2005 è tornato a incidere un nuovo album, "A Time to Love", avvalendosi della partecipazione di artisti internazionali quali Prince ed En Vogue. (Fonte: *Treccani.it*).

Uno stacco e la m.d.p., montata su drone, partendo dal suo p.p., esce dalla finestra, lentamente si alza di quota per riprendere l'intero edificio scolastico e, infine, esegue una panoramica verso l'alto fino a mostrare, in campo lunghissimo, un'ampia porzione della città in cui è stata ambientata la vicenda: Saint-Denis. Su questa immagine compare, di nuovo, in sovrimpressione il titolo del film.

62. Titoli di coda prima parte (01:41:18" - 01:42:49")

Su schermo nero si susseguono, in stile album scolastico, dei video di forma quadrata (ricordano le *Stories* di Instagram) o rettangolare in cui gli attori principali e secondari del film compiono un simpatico gesto improvvisato di fronte alla m.d.p.. A fianco di queste clip compaiono i nomi delle persone presenti al loro interno.

63. Titoli di coda seconda parte (01:42:50" - 01:46:43")

Il suono di un gong interrompe la canzone di Stevie Wonder e, su schermo nero, leggiamo il titolo del film, questa volta insieme ai nomi dei due registi. Uno stacco e la seconda parte dei titoli di coda, accompagnata da un brano rap in lingua francese, adotta lo stesso stile Instagram *Stories* della prima, ma, questa volta, i protagonisti delle clip sono le persone dei vari reparti che hanno preso parte alla realizzazione della pellicola.